

La Propaganda

Anno IV — N. 251

organo regionale socialista

Napoli Domenica 23 Marzo 1902

Abbonamenti { Anno L. 5.00
 Semestre L. 3.00
 Trimestre L. 1.50
 Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
 Piazza Cavour, 8

Giacchè molti abbonati non si decidono a pagare ancora l'abbonamento, inauguriamo l'albo dei morosi, sperando che per non avere tanto onore, i ritardatari si decidano a pagare una buona volta.

Cominciamo dai più inveterati:
 Alessandro De Cesare — Roma.
 Giovanni D'Alessio — Salerno.
 Franz Grando — Portici.
 Achille Lamanna — Bari.
 Professore Angelo Rossi — Napoli.
 Vincenzo De Sardis — Cosenza.
 Alfredo Bremann — Foggia.
 Italo Polonei — Ravenna.
 Un po' più di mezza dozzina, per ora; una intera grossa nel numero venturo.

Notizie di Partito

Conferenza

Oggi, a mezzogiorno, il compagno, prof. E. C. Longobardi terrà, nel salone della Propaganda (Piazza Cavour, 8) una conferenza sul tema: *le due tendenze del partito socialista*.

I biglietti si ritirano presso la Propaganda.

Convocazione

La sezione socialista si riunirà in assemblea, domani sera alle ore venti, per udire la relazione della Commissione di revisione.

Potranno intervenire tutti i soci, meno quelli che abbiano avuto avviso personale a domicilio. Inoltre non potranno partecipare all'assemblea i soci che non siano al corrente coi pagamenti fino a tutto febbraio.

Gli operai e gli appalti di Stato

Le interrogazioni di Ciccotti

Stralciamo dal resoconto ufficiale della Camera lo svolgimento delle due interrogazioni rivolte dal compagno onor. Ciccotti al ministro della Marina.

Va notata l'importanza della seconda interrogazione, che riguarda lo sciopero che le ditte straniere fanno in Italia, lavorando con capitale italiano.

La gravissima questione sorse a proposito dello sciopero Pattison.

L'on. Ciccotti presenterà alla Camera analogo progetto di legge.

Presidente. Vengono ora due interrogazioni dell'on. Ciccotti, al ministro della marina, la prima, per sapere « se veramente, come ne hanno dato annuncio alcuni giornali, gli operai dell'arsenale di Napoli siano stati impiegati, contro ogni criterio di legalità e di opportunità, a sostituire gli operai dello stabilimento Pattison inattivi a causa del lock out dell'Impresa »; la seconda, per sapere « se e come, nel concedere a stabilimenti privati lavori per conto dello Stato, intenda garantire un equo trattamento degli operai adibiti ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Morin (ministro della marina). Alla prima delle due interrogazioni, rivoltemi dall'on. Ciccotti, posso dare una risposta netta e risisa. Non hanno alcun fondamento le notizie apparse in qualche giornale, secondo le quali, operai dell'arsenale di Napoli, sarebbero stati mandati a sostituire gli operai scioperanti dello stabilimento Pattison.

Nessun operaio della Regia marina fu mandato in quello stabilimento, nessun operaio della marina fu impiegato a bordo dei due caccia torpediniere forniti dalla ditta Pattison, ed ora in corso di collaudazione, per lavori che, a tenore del contratto di fornitura, spettano a quella ditta di eseguire.

Aggiungerò, a tale riguardo, qualche cosa di più; dirò che, avendo io recentemente sollecitato l'allestimento di queste due navi, perchè potessero entrare presto in servizio, il comandante in capo del secondo dipartimento marittimo, al quale avevo diretto la mia sollecitazione, mi pose il quesito se, per sveltire quell'allestimento, avrebbe potuto far eseguire dagli operai dell'arsenale di Napoli alcuni lievi lavori di spettanza della ditta Pattison, riserbandosi, bene inteso, di addebitare ad essa l'importo, e io risposi di no.

Mi lusingo adunque che, riguardo a questa interrogazione, l'onorevole Ciccotti si dichiarerà soddisfatto.

Quanto all'altra interrogazione non potrei dare una risposta così decisa, perchè essa mi trasporta in un campo, direi quasi, inesplorato. Vi è qualche cosa di vago, di nebuloso nella domanda

che mi rivolge l'onorevole Ciccotti, se cioè, nei contratti che la Regia marina stipula con fornitori di navi, o di apparati, il ministero intenda garantire un equo trattamento agli operai.

L'amministrazione marittima non interviene perchè non ne ha il dritto, nelle relazioni, che passano tra le Direzioni degli stabilimenti che forniscono ad essa materiali, e gli operai degli stabilimenti stessi. Per tutte le forniture della marina si seguono rigorosamente le norme, stabilite dalla legge di contabilità dallo Stato, la quale non ammette questo intervento.

Io non so se l'onorevole Ciccotti alluda a qualche condizione che talvolta si include nei capitoli di appalto, per la quale, oltre stabilire un prezzo di base, si stabilisce poi un prezzo minimo, al disotto del quale non possono spingersi i ribassi.

Ciccotti. No, parlo del salario degli operai. Morin, ministro della marina. L'onorevole Ciccotti dice che parla del salario degli operai. E allora non posso che confermare che l'Amministrazione della marina, come qualunque altra amministrazione dello Stato, non interviene nella questione dei salari, e non ha alcun diritto d'intervenire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Ciccotti. Quanto alla prima delle mie interrogazioni, io potrei dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro, se dovessi prendere atto semplicemente delle sue intenzioni e di quanto egli lealmente ha detto e che io non so mettere in dubbio. Ma io debbo ritenere che l'onorevole ministro, anche quanto a quella prima interrogazione, sia stato male informato. Nello scorso febbraio sui giornali di Napoli venne riportato concordemente quest'ordine del giorno degli operai dell'arsenale di Napoli:

« Gli operai dell'arsenale di marina, riuniti in assemblea la sera del 28 corrente, denunciano alla cittadinanza l'imposizione loro fatta dalle autorità arsenali di sostituire gli operai scioperanti del cantiere Pattison, per eseguire quei lavori che la Ditta suddetta avrebbe dovuto consegnare allo Stato entro il termine previsto dal contratto per non incorrere in gravi penali, quando nessun pubblico interesse poteva neppure lontanamente giustificare la indiscutibile iniquità dell'imposizione; e, protestando contro l'atto illegale di chi ha fatto intervenire la forza al servizio dello Stato in una pacifica lotta fra capitale e lavoro a danno dei lavoratori, si dichiarano solidali con i compagni scioperanti ».

Era ben difficile supporre che un tale ordine del giorno avesse potuto essere votato senza fondamento e senza motivo.

Pure, prima di muovere la mia interrogazione all'onorevole ministro della marina, vollen assumere altre informazioni.

I lavori, cui si poteva alludere in questo caso, sono di diverso genere. Alcuni vengono eseguiti nell'arsenale per conto dello stesso costruttore privato e concernono la prova delle macchine, la quale deve essere fatta, secondo il contratto, dagli operai della marina; e se la cosa fosse stata in questi termini la mia interrogazione non avrebbe avuto ragione d'essere. Ma dalle stesse informazioni risultò che non si trattava semplicemente di fare la prova delle macchine, si bene queste macchine, non ancora completamente montate, furono montate, o si finì almeno di monterle, a cura dell'arsenale, mentre tale lavoro avrebbe dovuto esser fatto dagli operai dello stabilimento Pattison.

Queste sono le assicurazioni a me date. E la cosa non è di poco conto, perchè questa sostituzione, sia pure per un'opera temperanea e di poco conto, spostò la posizione rispettiva dell'imprenditore e degli operai, e fece in modo che il lock out si protrasse più a lungo.

L'onorevole ministro della marina ad ogni modo ne declina la responsabilità, ed io ne prendo atto; ma se egli è stato male informato ed invece sono stato informato, bene io, lo prego di provvedere conformemente alle risposte che mi ha dato.

« Quanto alla seconda interrogazione, non è che essa sia involta nel vago. Si potrebbe dir questo, se io avessi voluto riferirmi semplicemente alla legge di contabilità dello Stato; ma io mi sono voluto riferire a norme che dovrebbero e potrebbero utilmente essere introdotte nella nostra legislazione, e su questo richiedeva una risposta dall'onorevole ministro. Convegno che l'argomento è molto ampio e ne potremo fare oggetto di una interpellanza, ma, pur così come stanno le cose, non è stato inutile domandare e sapere che cosa pensi su di ciò l'onorevole ministro.

L'onorevole ministro sa benissimo come in Francia, con i decreti del 10 agosto 1899, fu stabilito che quando lo Stato dà dei lavori, si debbano

introdurre nel contratto clausole tutelatrici del lavoro degli operai edibiti e della loro remunerazione. Se questi decreti recentemente introdotti in Francia potessero apparire qualche cosa di troppo avanzato, l'opera di un ministro come il Millerand, io non avrei che a ricordare come anche in Inghilterra, e da prima, sin dal 1891, fu votata una risoluzione dalla Camera dei Comuni, con la quale si diceva che, a giudizio del Parlamento, era dovere del Governo garantire, che i salari degli operai, per i lavori dati in appalto dallo Stato, non scendessero al disotto del prezzo corrente.

E con la sollecitudine usata in Inghilterra, tale deliberazione presa, dalla Camera dei Comuni il 13 febbraio 1891, diveniva già un fatto compiuto il 20 dello stesso mese.

Successivamente, nel 1897, questa misura, che da principio era stata limitata ai contratti stipulati dall'Office of works, veniva anche estesa ad altre Amministrazioni, come quella della guerra, della marina, delle dogane ed a moltissime altre Amministrazioni dello Stato. E quando, nello stesso anno, pure per iniziativa della Camera dei Comuni, si fece un'inchiesta per esaminare i risultati della misura adottata, si assodò che un fatto simile, non solo aveva concorso a rendere migliore la condizione degli operai, ma aveva contribuito efficacemente anche a migliorare la natura dei contratti dello Stato.

E tali risultati ebbero la loro conferma in altre Amministrazioni dell'Inghilterra, come quelle dipendenti dal County Council di Londra, per esempio.

Alla Camera di Commercio

Allegrement! Abbiamo sulla piattaforma un altro magnifico scandalo con probabile intervento di magistrato penale e magari anche di manette. Le dimissioni di quel commendator Petriccione che sfilò, a suo tempo, fra i testimoni a discarico di Alberto Agnello Casale, non sono che la prima scena della imminente commedia. Della quale commedia, diciamo per la verità, il solo Sud di Federico Giannini si va occupando con un coraggio ed una indipendenza che vogliamo sperare non disarteranno mai le colonne del nuovo giornale meridiano.

Noi che della vita commerciale napoletana vorremmo che mutassero tutt'altro che prosperi destini e che assistiamo da anni alla indegna gazzarra che quattro affaristi, più o meno decorati, ballano intorno agli interessi della povera gente lavoratrice, noi guardiamo con profonda malinconia lo spettacolo di una stampa che cerca soffocare, con la complicità della notizia bugiarda o, per lo meno, col silenzio compiacente, il salutare scoppio di qualunque scandalo liquidatore di cittadine camorre.

Non parliamo del governo. La famosa inchiesta, annunciata sulle prime, è già stata smentita da quel Corriere di Napoli che morde sempre maledettamente il freno, allorchè vede compromesse le sorti di qualsivoglia monumento di indigena delinquenza, come provò all'epoca del processo Aliberti e come ha provato poi, più o meno esplicitamente, durante le varie fasi della recente lotta per la moralità pubblica.

Non parliamo dunque del Governo: pieno di Baccelli e vuoto di principii di giustizia e di moralità come è, non può dare alcun affidamento.

E la prova l'abbiamo diggià nel finora mancato provvedimento che la pubblica opinione reclama. Ma la pubblica opinione in Italia non ha mai contato nulla, nè sarà il ministero liberale a farla contare per qualche cosa.

A prova di quanto andiamo affermando, riproduciamo l'importante articolo che appunto il Sud di ieri pubblica confortandolo di cifre e di documenti che non temono smentita di sorta. Le gravissime rivelazioni in esso contenute dovrebbero bastare esse sole, a movimentare la regia procura e la non meno regia questura.

Ma pare che le commende e le altre croci minori siano il magnifico passaporto per tutti gli integerrimi camorristi della penisola.

Nel Belgio, poi, già fin dal 1855, erano state adottate misure dello stesso genere, ed ora sono applicate nei Comuni, in 51 Comuni, sopra 87. E anche qui hanno dato risultati così buoni, che le misure adottate nei lavori concessi dalle Amministrazioni comunali sono state sancite, per lo Stato, con una legge del 19 giugno 1896.

Determinata, così, meglio la mia domanda, chiedo all'onorevole ministro, se, nell'intento di garantire le condizioni e i diritti del lavoro e di evitare che speculatori, prendendo appalti dello Stato, deprimano in maniera illimitata la merce dei lavoratori, voglia introdurre anche nella legislazione dello Stato, per tutto quello che riguarda opere pubbliche concesse dal suo Dicastero, norme analoghe a quelle già vigenti in Francia, in Inghilterra e nel Belgio.

Io credo che, se tali misure fossero state introdotte nella legislazione e nella Amministrazione italiana, lo sciopero dell'officina di Pattison, che è durato 40 giorni con danno degli operai e dell'industria, non sarebbe avvenuto; perchè quando gli operai chiedevano che non fosse compromessa la loro mercede giornaliera, e i salari dell'officina di Pattison si modellassero sui prezzi correnti nel mercato per lavori consimili, essi avrebbero avuto la tutela della legge e non vi sarebbe stato bisogno dallo sciopero. Mentre, come oggi accade, si mostra di deplorare tanto gli scioperi, si dovrebbe pur pensare che queste vie, e non quelle della coercizione, danno il modo di ridurli se non di evitarli.

E se una tale iniziativa non viene presa dal Governo, mi riservo di produrla io stesso.

La spesa per il palazzo della Borsa — Un voto inutile del nuovo presidente Carrelli — La Camera e le Assicurazioni diverse.

Questo articolo ha due difetti: contiene molte cifre ed è molto lungo. Io cercherò di scrivere il più chiaramente che potrò, nella speranza che i miei lettori della classe commerciale mi saranno grati delle informazioni che do loro.

Il comm. Petriccione ex presidente della Camera, ha indirizzato, come avete letto ieri, una lettera ai giornali per far conoscere al pubblico il vero stato delle cose.

La lettera, sebbene tardiva, è stata opportuna se non altro per dimostrare al pubblico che l'altra del giorno 10, con cui il comm. Petriccione si dimetteva, non diceva la verità.

Con la scorsa dei documenti che hanno indotto il Ministero a rifiutare l'approvazione dell'ultimo bilancio, posso dare qualche dato più preciso di quelli molto sommarî esposti dall'ex presidente nella sua lettera.

La Camera calcolava di spendere la somma di L. 1,817,388,68 per l'acquisto di metri quadrati 2283,94 di suolo edificatorio e per la costruzione dell'edificio.

Con la vendita dei valori del fondo Cialdini, col fondo camerale, con gli interessi composti, si poteva in tutto realizzare la somma di Lire 1,333,042,39.

Ciò vuol dire che il nuovo palazzo della Borsa doveva sorgere col peccato originale di un debito di L. 684,344,29, quanta è la differenza fra il danaro che la Camera credeva di poter realizzare, e ciò che intendeva di spendere.

Ma, via facendo, la spesa oltrepassò di molto il preventivo.

La ditta Casilli e Fermariello esegui lavori per L. 1,372,551,98 più L. 45,257 per lavori complementari. La ditta Michele Esposito fece lavori per L. 157,682,75; la ditta Carmine de Luca per bronzi e ghisa fu accreditata di L. 37,620.

Poi, per lavori di stucco eseguiti dalla stessa impresa Casilli e Fermariello, L. 34,810; pitture decorative fatte dalla medesima L. 10,500; impianto dell'ascensore elettrico 3000; impianto della luce elettrica 20 mila.

In tutto si raggiunge la spesa a conti fatti di L. 1,686,401,79.

Ma poi ci sono le spese inerenti alla costruzione, le quali sono: compenso agli ingegneri, spese legali, pitture e decorazioni, tasse ecc., ed assommano a L. 142,656,28.

Queste spese aggiunte, sommate a quelle per la costruzione, danno un totale di L. 2,560,604,07; in modo che, differenziando il preventivo dal consuntivo, si ha un di più di spesa di L. 743,215,39.

La Camera ha eseguito già dei pagamenti: di cui per brevità si omette la descrizione. Importa notare che tra impegni con gli appaltatori e debito verso la Cassa di risparmio del Banco di